

[PARIGI]

Corrado Augias ha restituito la Legione d'onore dopo l'assegnazione dell'onorificenza al presidente egiziano al-Sisi da parte del presidente francese Emmanuel Macron. Nella lettera inviata all'ambasciata francese, il giornalista ha tenuto a sottolineare di averlo fatto perché "l'assassinio di Giulio Regeni rappresenta per noi italiani una sanguinosa ferita e un insulto" per il quale si sarebbe aspettato "dal presidente Macron un gesto di comprensione se non di fratellanza, anche in nome di quell'Europa che - insieme - stiamo così faticosamente cercando di costruire".

ytali è una rivista indipendente. Vive del lavoro volontario e gratuito di giornalisti e collaboratori che quotidianamente s'impegnano per dare voce a un'informazione approfondita, plurale e libera da vincoli. Il sostegno dei lettori è il nostro unico strumento di autofinanziamento. Se anche tu vuoi contribuire con una donazione clicca [QUI](#)

Il gesto è stata lodato in Italia, soprattutto a sinistra, ed è stato seguito da altre rinunce, [come riporta il Fatto Quotidiano](#): Sergio Cofferati, Luciana Castellina e Giovanna Melandri. Cofferati infatti non vuole trovarsi a condividere l'onorificenza francese con al-Sisi; Castellina invece si stupisce del gesto che nessuno si sarebbe aspettato dalla Repubblica francese. Poco importa che con Augias condividessero già l'onorificenza con il presidente Bashar al-Assad (2001) o Vladimir Putin (2006). Poco importa se la storia della Legione d'onore è costellata da polemiche per l'assegnazione a personalità certamente non degne, secondo i criteri della Legione d'onore, così come riportati da Augias. E che la repubblica francese - come molti altri paesi occidentali - abbia sempre trovato un equilibrio tra ragion di stato e i propri ideali talvolta un po' precario. Perché prima di al-Sisi la Legione d'onore l'avevano ricevuta anche Mussolini, Franco, Tito, Batista, Ceasescu, Bokassa, Omar Bongo, Noriega, Ben Ali. E, per restare all'ambito francese, Maurice Papon, André Tulard e Paul Aussaresses.

Perché il punto centrale della scelta di Augias e degli altri è l'uccisione di Giulio Regeni che, ricordiamo, è morto nel 2016. E ricordiamo anche che Augias è grande ufficiale al merito della repubblica italiana e cavaliere di gran croce al merito della repubblica italiana, rispettivamente dal 2002 e dal 2006. Eppure Augias non si è pensato di restituire l'onorificenza quando [il presidente Sergio Mattarella si è congratulato per la ri-elezione bulgara di al-Sisi](#) nel 2018, due

anni dopo la morte di Giulio Regeni. Né quando anche **più inchieste**, ad esempio de *L'Espresso*, per il quale Augias ha lavorato, hanno chiarito che, anche nei diciotto mesi di assenza dell'ambasciatore italiano, il Belpaese ha continuato a fare affari con l'Egitto. Anche di armi. Né ha pensato di farlo **quando l'Italia ha dato il via libera il 7 agosto scorso**, mentre gli italiani erano in vacanza, alla vendita di due fregate al governo egiziano.

No, secondo Augias, il problema nella vicenda Regeni, sembra essere l'onorificenza di Macron a al-Sisi. La Francia ha per caso qualche responsabilità nella vicenda del giovane ricercatore ucciso? Se fosse questa l'idea di fondo, se ne dovrebbero fornire anche le prove. Oppure se fossero le difficili - e sicuramente ipocrite - relazioni del paese d'Oltralpe con l'Egitto, un simile trattamento Augias avrebbe dovuto tenerlo con l'Italia. E avrebbe dovuto da tempo restituire le onorificenze italiane ricevute.

E se fosse altro? Forse è un gesto, anche inconscio, per soddisfare il pubblico italiano, già ben disposto ad un atteggiamento ostile e polemico nei confronti dei "cugini" francesi, ma poco interessato alla vicenda Regeni? Oppure forse è semplicemente un attacco a Emmanuel Macron e all'opzione politica che esso rappresenta, un attacco che garantisce qualche pagina a Augias sui giornali della gauche d'Oltralpe (e non solo)?

È in realtà un esercizio collettivo di "memoria corta" che spesso a sinistra si tende ad attribuire agli avversari politici. Un esercizio in cui i nostri intellettuali sembrano eccellere.

Perché la giustizia per Regeni dovrebbero passare in primis per Roma. E attraverso il governo italiano. Che il Pd e altri sostengono. Altrimenti il gesto di Augias, **così come le mozioni del Pd nazionale per impedire la vendita di armi all'Egitto** (poi cestinata), sono gesti inutili e ipocriti.

Fatti sulla memoria di Regeni, proprio quella che intendono tutelare.

Peggio ancora, sono gesti più atti a soddisfare il bisogno di lettori ed elettori di sentirsi bene con se stessi, salvando capra (il governo) e cavoli (la soluzione del caso Regeni). Scaricando sugli altri stati europei - **che hanno moltissimi interessi e non agiscono per carità divina** - la propria incapacità di rispondere alla domanda se la ragion di stato debba prevalere sulla ricerca della giustizia. È una domanda alla quale la delegazione dei vari partiti di sinistra al governo - il Pd in primis - dovrebbero forse rispondere.

Ma forse non potrebbe piacere la risposta.